

FINANZIARIA

La rivolta dei Comuni
contro il governo
Protesta in Lombardia

Il governo vara la Finanziaria e chiede ai Comuni - gli unici ad avere bilanci in attivo - un ulteriore risparmio di 1 miliardo e 400 milioni. I Comuni aspettano ancora i trasferimenti statali per il mancato introito Ici: in Lombardia meno 160 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2008. Contro la politica di Pdl e Lega che a parole sono federaliste e a fatti centraliste, il Pd della Lombardia lancia una settimana di mobilitazione. Sono infatti confermati i tagli al Fondo nazionale per le Politiche sociali e fortemente ridimensionato il Fondo per le non autosufficienze, i cui soldi hanno finanziato l'esperimento della social card.

ticava il rinvio, hanno ribadito: «Per quanto ci riguarda continueremo a rivendicare lo sciopero generale, oggi assolutamente necessario per lavoratori e pensionati».

L'ASSEMBLEA AL VALLE

Erano anni che la Cgil non viveva una spaccatura di questa portata. Invocando «discontinuità» la mozione, che si chiama «La Cgil che vogliamo», fa a pezzi quanto fatto fin qui dalla maggioranza, di cui tra l'altro quasi tutti gli aderenti hanno fatto parte votando con Epifani e come lui, un direttivo e un documento dopo l'altro. Ma cambiare idea non è un reato, soprattutto quando

Corso d'Italia
Nessuna liturgia,
un confronto vero
e lotta per ogni voto

- dicono- le strade battute sono state «infruttuose». Respinta al mittente è l'accusa di voler dividere, «di fare male alla Cgil», o «di aver scritto un testo diverso solo per andare a coprire posti vacanti», per le poltrone insomma. «Non intendiamo dividere, ma l'unità non è ubbidienza e conformismo», aveva detto Moccia. Poi l'ultima stoccata: «A chi dice che il nostro è il libro dei sogni, dico che è meglio avere dei sogni che un lungo sonno inerte». La sfida è lanciata, i numeri si conosceranno alla fine, ma la Cgil è già cambiata. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cgil.itEdilizia, evasioni
5 miliardi di euro
con il lavoro nero
solo nel 2008

Nel settore delle costruzioni sono stati evasi nel 2008 cinque miliardi di euro: la stima arriva dalla Fillea-Cgil, il sindacato degli edili, che ipotizza come nel settore operino circa 300mila lavoratori in nero (in buona parte immigrati) oltre a sacche importanti di lavoro grigio come gli occupati part time, quelli sottoinquadrati e chi è costretto ad aprire una partita Iva pur essendo di fatto lavoratore subordinato.

La Fillea ha presentato i dati nel corso del convegno «Uniti nella fatica, divisi dalla legge» sulle nuove norme del pacchetto sicurezza e sui lavoratori clandestini che nel settore delle costruzioni sono particolarmente numerosi. La Fillea ricorda come il 17% della manodopera delle costruzioni sia straniera (dati Istat), per un totale di 320mila occupati, ma anche come gli iscritti stranieri alle casse edili nel 2008 siano appena 210mila. Mancano all'appello 110mila lavora-

Dati Fillea-Cgil
Gli immigrati pagano
di più anche sotto
il profilo degli infortuni

tori solo tra gli immigrati regolari.

La Fillea sottolinea che, anche in questo settore, si è compresso il costo del lavoro (a fronte di un ribasso medio del 21,68% sulle opere aggiudicate nelle gare d'appalto nei primi due mesi dell'anno): «Nei mercati delle braccia - sostengono gli edili della Cgil - fino a un anno fa la giornata veniva pagata anche 50 euro, ormai la media è di 30 euro». In particolare il sindacato evidenzia come nel 2008 rispetto al 2006 siano aumentati del 208% i titolari di partita Iva e come la «gran parte» di questi «imprenditori» e «liberi professionisti» sia straniera.

E gli immigrati sono i lavoratori che pagano il prezzo più alto anche sotto il profilo degli infortuni. Ogni settimana nei cantieri 1.962 lavoratori subiscono un infortunio, che per cinque di loro è mortale. Nel 2008 su circa 90mila lavoratori infortunati il 22% erano stranieri mentre tra gli incidenti mortali quelli subiti da immigrati erano il 18%.

Nel frattempo, Bankitalia rivela che il 73% delle imprese edili ritiene che il primo semestre 2009 sia stato di stagnazione, mentre il restante 23% parla di recessione, con effetti negativi su produzione e occupazione. ♦

Banche e piccole imprese
in mezzo alla crisi
A Gubbio prove di pace

Secondo i calcoli dell'associazione bancaria ci sarebbero 80 miliardi di extracredito da utilizzare. Ma i problemi rimangono tutti sul tappeto: dalle sofferenze dei crediti bancari ai bilanci in rosso.

BIANCA DI GIOVANNI

GUBBIO

Prove di pace tra banche e piccole imprese nel mezzo della crisi. «Non c'è stato nessun credit crunch» (stretta sul credito), affermano le prime. «Non usiamo più quella parola», rispondono le seconde. Segnali distensivi, ma è ancora presto per parlare di gioco di squadra.

Lo si è capito al tradizionale appuntamento dell'Abi a Gubbio: molti problemi restano in piedi. Da una parte troppe sofferenze: una montagna (55miliardi a fine settembre) che raggiungerà il suo picco a metà dell'anno prossimo, come ha rivelato il direttore generale dell'associazione bancaria Giovanni Sabatini. Quanto alle imprese, si aspettano tutti bilanci 2009 in perdita: si riuscirà ancora ad ottenere credito nonostante le rigide norme di Basilea 2?. Se l'è chiesto a Gubbio Giuseppe Morandini, numero uno di piccola impresa di Confindustria. A lui ha replicato il presidente Abi Corrado Faissola, nel faccia a faccia finale. «Non si può certo chiedere una moratoria sui bilanci - ha detto - Ma sicuramente quei numeri vanno letti nel contesto particolare di un anno di crisi». Come dire: una mezza apertura.

80 MILIARDI

Disponibilità sì, ma niente accuse. Questa la posizione dei banchieri, che non ci stanno ad essere indicati come quelli che tengono la borsa sempre chiusa. Anzi, da analisi effettuate dall'associazione, le banche italiane avrebbero continuato ad erogare credito in misura molto maggiore di quanto le condizioni delle imprese consentissero. Alcune elaborazioni parlano di 80 miliardi di extra credito, cioè di risorse erogate in più rispetto ai margini operativi delle imprese finanziate. Una cifra stratosferica, che andrebbe a sommarsi ad altri 80 miliardi in arrivo in Italia grazie al rientro dei capitali. Insomma, stando a questi numeri, la Penisola sarebbe inondata di liquidità a portata di mano.

Eppure nel frattempo spuntano accordi su moratorie per imprese e

famiglie in ogni angolo del Paese. Come mai? Il fatto è che un conto sono le elaborazioni, altro conto sono i dati reali, con le specificità di ogni singolo caso. Questi ci dicono che il Paese arranca ancora: la produttività non recupera abbastanza, l'occupazione è in calo.

«Il credito resta il problema numero uno - spiega Morandini - Ma non possiamo non riconoscere il lavoro che abbiamo fatto e stiamo facendo assieme». Il terreno di cooperazione è quello delle intese (già siglate con i diversi istituti) e quello dell'accesso ai fondi creati dal governo. Gli strumenti che stanno funzionando meglio, secondo l'Abi, sono sostanzialmente due.

Il fondo creato con le risorse della Cassa depositi e prestiti di 8 miliardi in due tranche di 3 e 5 miliardi. Già il 73% dei 3 miliardi disponibili è stato prenotato. Con questo strumento per la prima volta il sistema produttivo ha accesso ai fondi della Cassa, in origine destinati agli enti locali. L'altro strumento è il fondo di garanzia per le piccole imprese pari a 1,2 miliardi 8ma finanziato per il 2009 per 160 milioni). Richiesta congiunta di banche e imprese: rendere strutturali e più "ricchi" i fondi. Quanto alla moratoria per le famiglie, Faissola assicura che partirà nella prima metà di gennaio. ♦

OCSE

L'economia in ripresa
In Italia pil a +0,6%
nel terzo trimestre

Torna a crescere l'economia nel terzo trimestre. In base ai dati dell'Ocse, il Pil sale dello 0,8% rispetto ai precedenti tre mesi, contro l'andamento piatto del secondo trimestre. In Italia il Pil sale dello 0,6%, dopo una contrazione dello 0,5% nel secondo trimestre. Su base annuale nei paesi Ocse si registra un -3,3%, a fronte del -4,6% del secondo trimestre, mentre in Italia la contrazione è del 4,6%, contro il -5,9% del secondo trimestre. «Italia e Usa - si legge nel comunicato Ocse - registrano una crescita positiva per la prima volta dall'anno scorso».

Nell'area euro il Pil sale dello 0,4% nel trimestre, e nell'Unione europea dello 0,2%. Bene anche la Germania, che registra un +0,7% e la Francia a +0,3%. La Gran Bretagna resta l'unico paese in contrazione, con un -0,4%.